

Intervista a **Tiziano Treu**

«Ricordo un clima di grande condivisione, si guardava all'Europa»

● L'ex ministro del governo Prodi: «Su lavoro, tutele, pensioni, ammortizzatori sociali ci fu sintesi positiva»

«Oggi non vedo la stessa volontà di reagire alla crisi, nel Pd serve più ulivismo»

Federica Fantozzi

Tiziano Treu, giuslavorista, è stato ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale con il governo tecnico di Lamberto Dini nel 1995, venendo confermato da Romano Prodi poco meno di due anni dopo e poi spostato ai Trasporti nel successivo esecutivo guidato da Massimo D'Alema. Dopo essere stato senatore della Margherita e poi componente del Cnel, nel 2014 diventa commissario straordinario dell'Inps, in seguito alle dimissioni di Mastrapasqua e prima dell'arrivo di Tito Boeri.

Professore, quella con l'Ulivo fu la sua prima esperienza politica?

«In senso stretto sì, anche se mi occupavo di rappresentanza sindacale. Ero stato tirato dentro la giunta tecnica di Borghini a Milano dopo Tangentopoli. Anche l'ingresso nel governo Dini fu come tecnico, ma io intendo la politica non come ideologia astratta bensì come scelte di merito e competenze».

Cosa ricorda di quella stagione?

«Ero vicino a Prodi per storia personale, avevamo fatto l'università insieme, ci conoscevamo da bambini. L'Ulivo è stato un esperimento positivo che ha messo insieme due culture: quella cattolico-sociale, la mia, e quella socialcomunista. Il tentativo era non di sommare bensì di mescolare due grandi tradizioni per fare un progetto

di riforme. Un'idea di grande qualità».

Quali sono gli ingredienti che l'hanno fatta funzionare?

«Intanto il clima di condivisione che c'era appena usciti dalla crisi del '92-'93. In certi momenti storici le cose riescono meglio. Con Lamberto Dini facemmo una riforma delle pensioni condivisa in Europa. C'era la voglia di guardare avanti e a Bruxelles. Anche Bersani, che oggi ha posizioni diverse, credo riconosca che il governo Prodi parlava come se la fusione tra le due anime fosse già avvenuta. Fu così anche dopo con il governo D'Alema. Poi l'esperienza finì male perché parte della sinistra tradizionale ha una tendenza all'autolesionismo».

Quali riforme furono compiute o avviate?

«Fu fatta una sintesi positiva su temi fondamentali. Sul lavoro, quella stagione riuscì a contemperare le esigenze di tutela dei lavoratori con quelle di flessibilità delle imprese. La commissione Onofri fece un disegno degli ammortizzatori sociali da grande democrazia europea che soltanto ora stiamo cercando di attuare. Anche il rapporto tra pubblico e privato, tra statalismo e autonomia, fu affrontato in chiave davvero moderna».

Che cosa è rimasto oggi? La sensazione è quella di un'incompiuta.

«Oggi le cose sono molto peggiorate. Mi auguro che qualcosa resti. Il Jobs Act riprende il meglio di quegli orientamenti. L'investimento fatto allora non è perso, ma il clima è diverso. I rapporti tra le due componenti storiche dell'Ulivo sono peggiorati».

Eppure, il Pd non è l'evoluzione dell'Ulivo? Dov'è che il meccanismo si è inceppato?

«Nel Pd la sintesi tra le due anime dà il segno di avere dei buchi. Le polemiche di questi mesi sono contrarie allo spirito ulivista. E chi dice che lo spirito dell'Ulivo è tradito in realtà usa un modo per chiamarsi fuori, perché non è vero. Il Jobs Act e la riforma costituzionale sono provvedimenti in continuità con il passato».



Non tutti sono d'accordo, professore...

«La riforma costituzionale,

il senato delle Autonomie, la semplificazione legislativa, un regionalismo più equilibrato: sono tutti temi degli anni Novanta. Qualcuno non vuole o non è convinto di farcela, ma la linea del riformismo ulivista non è tradita dal governo. La direzione di marcia è questa».

Questo inasprimento dei rapporti, forse, dipende dalla lunga crisi economica?

«L'altra volta con il governo Ciampi l'Italia era non sull'orlo ma dentro il precipizio. Eppure ci fu una reazione. Adesso non la vedo o almeno la vedo poco. Qualcuno non capisce che di fronte a questa situazione bisogna essere più ulivisti e non più separatisti».